

mattonne della nostra Italia



Illustrazione di Filippo Valentini



Illustrazione di Margherita Barrera

Napolitano: «Un'Italia divisa rischia di diventare rapidamente insignificante»

Diventerebbe «insignificante» un'Italia divisa o strutturata in macro-regione ha detto il presidente della Repubblica in un'intervista a *Le Figaro*. «Non vedo serie pulsioni separatiste» rivendicando il ruolo del Mezzogiorno.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Un grande tricolore «umano». I giovani in piazza con poncho verdi, bianchi e rossi. Le potenzialità del Paese sulla foto che illustra l'intervista che il presidente della Repubblica ha rilasciato a *Le Figaro* magazine. «Viva Italia» è il titolo alle riflessioni di Giorgio Napolitano, a meno di una settimana dal giorno in cui sarà celebrato il centocinquantenario dell'Unità «che fece entrare l'Italia nell'era della modernità» una realtà che, senza lo

stato unitario, «sarebbe rimasta se non una semplice «espressione geografica», una pura entità ideale che avrebbe vissuto nel ricordo del passato».

DIPENDENZA E IMPOTENZA

Le prese di posizione leghiste, anche nei confronti delle celebrazioni, hanno suscitato grande interesse oltrelpe. Napolitano è stato categorico. Il Capo dello Stato non vede «serie pulsioni separatiste» che, peraltro, non sono da «drammatizzare» tanto più che, al di là delle posizioni di una parte, il Governo ha deciso in un modo che coinvolge l'intero esecutivo. A proposito della partecipazione popolare, anche nelle zone in cui la Lega ha molta influenza, Napolitano ha ricordato «l'eccezionale accoglienza avuta in febbraio a Bergamo». Ma tutti devono tenere ben presente che «un'Italia divisa o una macro-regione

IN RETE

Domani su unita.it i blogger sui nostri (primi) 150 anni

Unità d'Italia, tutti sull'attenti! Tutti... tranne noi. Noi, che di unità siamo esperti, vogliamo festeggiare il 150esimo a modo nostro. Abbiamo invitato in redazione i maggiori blogger italiani domani dalle ore 11 alle 13. Potrete seguirci in diretta streaming collegandovi su unita.it. Ci faremo raccontare l'Italia (unita?) vista da loro. Guarderemo il nostro Paese attraverso i loro occhi politicamente scorretti. Auspichiamo che ne venga fuori un bel dibattito: serrato, brillante e possibilmente non incentrato sul solito tema «berlusconi sì-berlusconi no». Poneteci domande, riflessioni via mail a uniciti@unita.it

italiana diventerebbe rapidamente insignificante». Che senza il Risorgimento il nostro sarebbe stato un Paese rivolto più al passato che al futuro con la condanna alla «frammentazione», alla «dipendenza» da stati stranieri e «all'impotenza». Il dibattito sulle autonomie e su un possibile federalismo non può essere ricondotto alla sola polemica sulla proclamazione della festa nazionale. «Da lungo tempo ci sforziamo di superare il centralismo, vizio d'origine dello stato italiano. La via maestra è stata segnata dalla Costituzione repubblicana che nell'articolo quinto ha associato l'unità e l'indissolubilità della Repubblica alla promozione e alla valorizzazione delle autonomie regionali e locali». L'unità nazionale con i suoi più diversi aspetti e l'unità europea, che ha medesime caratteristiche «sono oggi leve insostituibili» per il ruolo che l'Italia può svolgere.

Da convinto meridionalista Napolitano ha voluto ricordare come proprio le celebrazioni possano essere l'occasione per mettere in evidenza «non solo l'apporto del Mezzogiorno» al passato «ma anche le enormi potenzialità che garantiranno una crescita più sostenuta» Un pensiero per la sua Napoli che «sta attraversando una fase difficile» da «europeo, italiano, napoletano» che mette in guardia da «luoghi comuni e scetticismi». ♦